



Più immigranti al nord Veneto e Lombardia sono riluttanti

## Il regalo di Alfano a Salvini

### La faida nel Pd

### Un lusso che non ci si può permettere

**I**l capo dello Stato, in occasione delle celebrazioni della festa della Repubblica, ha augurato un'atmosfera più serena alla vita politica del paese e l'auspicio è sicuramente indispensabile per affrontare i problemi ancora drammatici che ci riguardano. La particolarità piuttosto inedita è che, se l'atmosfera politica si è dimostrata ed ancora si mostra tale, turbolenta, questo non dipende dallo scontro fra maggioranza ed opposizioni, finora civilissimo, ma alla lotta furibonda sviluppatasi all'interno del solo partito di maggioranza relativa. Non avevamo mai assistito alle accuse di un presidente di Commissione parlamentare contro un governatore di una importante Regione di non poter essere nemmeno candidato e come risposta, subire l'attacco virulento da parte dello stesso partito che ha nominato il presidente di Commissione e candidato il Governatore. I giusti desideri del Capo dello Stato confliggono con le conseguenze di questa situazione che appare aggravarsi ulteriormente. Intanto, perché il Governatore in questione ha querelato il presidente della Commissione, poi, perché il governo deve decidere in merito alla sospensione del Governatore la cui elezione, non risponde ai requisiti di legittimità necessari ad assumere l'incarico. Fino a questo momento c'è stata solo la pesante polemica svolta dallo stesso premier, che è anche segretario del partito nei confronti del presidente della Commissione, tanto che il presidente ha chiesto di venir risarcito. Prima bisognerebbe capire chi governerà la Campania e se è possibile, nelle attuali condizioni, istituire un governo della Regione. Il governo nazionale, una volta che il partito di maggioranza relativa ha candidato un condannato, dovrebbe avere per lo meno già studiato il percorso per dipanare la controversia. Al momento, non vediamo nemmeno un'idea a riguardo, ma solo, a leggere i titoli dei giornali, la prossima resa dei conti. Sia ben chiaro che il paese non può permettersi il lusso di assistere ancora a lungo ad una faida interna al partito di maggioranza relativa **Segue a Pagina 4**

**N**ella circolare trasmessa dal Viminale ai prefetti, il giorno dopo le elezioni amministrative, viene specificato come la maggiore disponibilità di immigrati sia richiesta a quelle Regioni settentrionali - Veneto e Lombardia in testa - che finora hanno chiaramente respinto l'ipotesi di alloggiare i profughi. Tanto basta per comprendere in quale clima politico si vivranno le prossime settimane. Le cifre sono eloquenti. A parte la Sicilia, che si sobbarca la pressione maggiore, sono state soprattutto la Puglia, la Campania e il Lazio a mostrare disponibilità, mentre al settentrione le percentuali di stranieri accolti sono bassissime. Ecco perché, se davvero continuerà questo atteggiamento, non è escluso - come del resto era già stato paventato in una precedente circolare - che si possa arrivare a richiedere le strutture dove sistemare i richiedenti asilo. I centri del Viminale



sono oramai stracolmi e al momento sembra esclusa la possibilità di confidare su un concreto aiuto internazionale.

### La morte di Charles Kennedy

**L**a notizia della morte a soli 55 anni Charles Kennedy è stato davvero un duro colpo per tutto il mondo liberaldemocratico britannico ed europeo. Kennedy guidò il partito liberal dal 1999 al 2006 con risultati molto positivi. La discutibile scelta strategica di una dura opposizione al governo Blair ed alla guerra in Iraq, fu dovuta alla sua convinzione che in questo modo il partito liberale avrebbe avuto la possibilità di competere direttamente per la premiership britannica. Bisogna riconoscere che, Charles in effetti ci andò molto vicino. I suoi problemi di dipendenza dall'alcol impedirono a Kennedy di porsi alla guida del tentativo di compiere il grande balzo del liberalismo britannico. A Clegg mancò principalmente il carisma e la capacità trascinatrice di Charles che non si improvvisano da un giorno all'altro. Fra i tanti messaggi di condoglianze non rituali, perché Kennedy sapeva farsi amare anche dai suoi avversari, Tony Blair, ha definito la sua morte una "tragedia assoluta". Forse Blair è influenzato dal rapporto personale con chi pure gli negò il sostegno a Westminster nei momenti più difficili del suo mandato, certo che per il liberalismo britannico, c'è da temere che il giudizio di Blair, purtroppo, sia la dovuta epigrafe.

### Inutile summit a Parigi L'esercito siriano si è già dissolto L'Is sta ridicolizzando l'Occidente

**A**l summit di Parigi dove si è riunita la coalizione anti Isis, il premier iracheno Haider al Abadi ha parlato di un fallimento globale degli sforzi intrapresi, denunciando la carenza di armi e intelligence a disposizione delle forze di Baghdad davanti ad un nemico che non si è formato in Iraq, perché composto da migliaia di volontari americani, francesi e tedeschi ben addestrati. Al Abadi ha chiesto di poter acquistare più armi da Russia e Iran nonostante le sanzioni, e ha chiesto a Washington missili anti-tank da usare contro i blindati imbottiti di esplosivo usati dal Califfo in battaglia. Dopo "lo smacco" subito a Ramadi, quali che siano le intenzioni dell'America, la situazione sul campo si

è non poco complicata. Anche perché dal summit è emerso un dato a dir poco inquietante, ovvero che il 75% delle missioni aeree si concludono senza lancio di ordigni per carenza di obiettivi. L'Isis disperde le forze in unità molto ridotte, celandole fra i civili, difficile da identificare ed eliminare. In altre parole senza il sacrificio di truppe a terra, l'aviazione non serve a niente. E questo è il fronte iracheno che è divenuto particolarmente complesso, ma quello siriano è decisamente peggio, perché contemporaneamente al summit parigino il vice capo di Stato Maggiore della Difesa israeliana, Yair Golan, a reso pubblica la valutazione di Israele sull'andamento della guerra civile nella Regione. **Segue a Pagina 4**

### Nuovo leader

### Perché il centrodestra non vincerà mai più le elezioni

**M**atteo Salvini è un ottimo ragazzo l'aria truce gli serve solo come una maschera buona a spaventare i centri sociali che gli hanno fatto aggratis la campagna elettorale. In cuor suo è un bonaccione quello che si presentava alla "ruota della fortuna" per dipingersi come uno studente sfaccendato che, tranne i famigliari, tutti preferiscono agli studenti sgobboni. Non è l'erede di Bossi perché ha tolto alla Lega l'arma della secessione dandole una proiezione nazionale che al Senaturo non è mai interessata. Questo è servito a stemperare, positivamente, un tratto etnico del Carroccio completamente strampalato, ovvero che i padani fossero diversi dagli altri italiani. La diversità di Salvini da Bossi si coglie ancora di più sull'euro. Bossi voleva staccarsi dal centrosud proprio per aderire alla moneta unica a pieno titolo contando sul fatto che la Lombardia ha lo stesso Pil della Germania. Mentre sulle questioni dell'immigrazione, esattamente come Bossi, in questo caso, Salvini ha delle ottime ragioni, mai abbastanza ascoltate. In più Salvini ha avuto due amministratori eccellenti in Veneto, Zaia e Tosi, ed anche se uno se ne è andato, contare anche solo sull'altro che gli è rimasto, di questi tempi, basta e avanza. Non fa dunque una piega che Salvini si senta candidato a tutti gli effetti a guidare una grande coalizione di centrodestra per sfidare Matteo Renzi e non si può nemmeno escludere che a conti fatti, Salvini potrebbe persino rivelarsi molto più capace di Renzi. Purtroppo, non lo sapremo mai. Perché Salvini non riuscirà mai a costruire questa coalizione vincente. Non perché sia settario, lo ha detto a chiare lettere che la Lega è aperta a tutti, alla condizione che il programma resti quello della Lega. Indi per cui non serve una coalizione, c'è la Lega che ha il 50 per cento in Veneto il 20 in Toscana ed il 2 in Puglia. Successi formidabili, immaginabili ai tempi di Bossi che per andare al governo si alleava con altre forze politiche anche se non gli piacevano. Infatti Bossi, suo malgrado era costretto a cenare con Berlusconi, prendere un caffè con Fini ed incontrare Casini. Una vitaccia. Salvini proseguirà i suoi giorni in uno splendido isolamento alla Le Pen, con Casa Pound che lo applaude ai comizi. Il modo perfetto per seppellire definitivamente, ogni ambizione politica del centrodestra.

## Il successo dimezzato

Chi come Antonio Polito sottolinea, “Corriere della sera” martedì scorso, la centralità di Renzi all’indomani del voto delle Regionali, usa un argomento decisivo: il suo partito, ha perso la Liguria ma in compenso ha conquistata la Campania. Non male per uno che è al governo da un anno e mezzo. La logica non fa una grinza, anche se bisognerebbe spiegare se ora il nuovo governatore della Campania possa governare la Regione, o per lo meno nominare un vicepresidente che lo sostituisca. Perché dispiace per Polito, ma abbiamo come il timore che Matteo Renzi, abbia incredibilmente sottovalutato questa situazione, i cui risvolti giuridici e istituzionali, sono tutt’altro che pacifici. Ovviamente, il governo può sempre cambiare la legge Severino nel merito assumendosi, la relativa responsabilità politica di farlo. Cosa che non è proprio da niente, perché una volta che si fosse lasciato applicarla in maniera militare per Berlusconi, non è che per De Luca la si possa cancellare pacificamente. E meno male che le leggi ad personam le faceva il Cavaliere. Altrimenti bisogna che Palazzo Chigi si ingegni a trovare un’altra soluzione legislativa in grado di poter garantire un governo alla Campania, escludendo che sia De Luca a sceglierselo, perché così come l’ex sindaco di Salerno non può governare in prima persona, non può nemmeno indicare chi dovrebbe farlo al suo posto. A quel punto ecco che il successo di Renzi verrebbe un attimo ridimensionato dal fatto che la Campania si ritrova in una condizione di instabilità politica senza precedenti.

## Obtorto collo

Il presidente del Consiglio è chiamato dalla legge a dichiarare immediatamente che De Luca deve intendersi sospeso sin dall’atto di proclamazione. La sospensione già esiste per legge. Il candidato alla presidenza della Regione Campania del Pd, è incompatibile con questa carica per cui non può svolgere alcuna funzione di competenza del presidente della Regione. La possibilità, peraltro illegittima, vista l’immediata operatività della sospensione, che De Luca possa fare una corsa contro il tempo operando una forzatura e nominando un vicepresidente, è da escludersi completamente. Questo perché lo statuto della Regione Campania stabilisce una serie di passaggi che sottopongono la nomina del vice al gradimento del consiglio regionale. Secondo lo statuto, che poi è la costituzione regionale, il presidente della Regione non può disporre alcuna designazione fino alla prima seduta del consiglio, nella quale deve essere solo esposto e discusso il programma. Solamente nei dieci giorni successivi lo statuto consente al presidente di nominare vice e giunta. E queste nomine devono essere portate ad una nuova seduta del consiglio regionale che, sempre per espressa scelta della costituzione campana, deve esprimere il suo gradimento. Nel caso in cui il consiglio facesse delle osservazioni anche su un solo componente, come il vicepresidente, il governatore, sempre per espresso vincolo statutario, dovrebbe sostituirlo. Ora De Luca ha dato dimostrazione di essere personalità molto capace ma pensare di riuscire a controllare senza nemmeno partecipare un intero consiglio regionale, in maniera di piegarlo ai suoi desideri, appare forse un po’ troppo anche per lui.

## Corsi e ricorsi

Considerando che De Luca non può presentare la nomina di un vicepresidente e tanto meno un candidato vicepresidente può presentarsi e difendere la sua nomina in consiglio regionale, nessuno all’interno del Consiglio regionale si trova titolato a svolgere questa funzione. Per cui la domanda è come si esce da una situazione di questo genere che sembra poter paralizzare un’intera Regione? Il governo potrebbe predisporre un provvedimento con una norma che individui una guida vicaria della Regione Campania, che non sia nominata dal soggetto che per legge è sospeso e incompatibile. Una soluzione piuttosto complessa, ma che almeno eviterebbe l’abuso di permettere a De Luca di nominare un suo alter ego violando la legge. Tenendo comunque presente che De Luca potrebbe non fare mai il governatore della Campania. Perché se la sua condanna fosse confermata in secondo grado, la sospensione verrebbe prorogata. E se anche la Cassazione la convalidasse, questa si trasformerebbe automaticamente in decadenza. A questo punto, c’è poco da fare ecco che si deve tornare al voto e spiegare all’elettorato che ha comunque fatto bene ad affidarsi al Pd, sempre che ci sia un candidato all’altezza dimostrata da De Luca. Il sindaco di Salerno ha saputo compiere un exploit eccezionale su un modello politico lontanissimo da quello del presidente del consiglio, vista la sua capacità di alleanze che vanno dall’estrema destra all’estrema sinistra, passando per i delusi di Forza Italia e riesumando persino De Mita. Ma De Luca ha fatto anche di più, dando a spazio ad una lista denominata Psi, ovvero lo stesso partito che il suo rivale Caldoro avrebbe fatto aderire al Pdl nel 2008. Corsi e ricorsi della storia.

## Alleanze o inciuci

Il movimento 5 stelle non sembra magari più essere in grado di candidarsi a vincere le elezioni da solo, come pure aveva creduto di poter fare, ma anche se ridimensionato di qualche milione di voti dimostra di essersi comunque radicato e strutturato nella realtà politica del Paese in modo convincente. Insistendo su volti giovani e nuovi, gente comune, molte donne e campagne elettorali fatte con pochi soldi. L'emorragia di voti verso la Lega è stata scongiurata. Il voto al Movimento è andato decisamente meglio rispetto alle regionali del 2014 che avevano visto un crollo al 13.3 dal 25 per cento delle politiche nella litigiosa Emilia Romagna. Il direttorio, i cinque esponenti nominati come vertice del partito, hanno dimostrato di saper funzionare, e non è poco, soprattutto perché quando si vota per le amministrative bisogna sempre saper dimostrare di disporre di una vera forza territoriale, in grado da essere emancipata dalle performance di Grillo o dalle stravaganze di Casaleggio. Che poi il movimento possa essere disposto a governare, come lo invita a fare direttamente il governatore della Puglia Emiliano, offrendo un assessorato all’ambiente al suo rivale nel movimento, o se invece insisterà nel perseguire la linea dell’opposizione a tutti i costi, è un altro paio di maniche. “Le alleanze e gli inciuci non ci appartengono”, ha subito scritto Grillo sul suo blog, e in Puglia gli sono andati appresso riportando le sue stesse parole. Ma il fatto che oggi Grillo distingua fra i due concetti, ossia non dica più che le alleanze sono esattamente come gli inciuci, appare già un passo in avanti.

## Quella rivoluzione divenuta gentile

Luigi Di Maio si è inventato la formula della “rivoluzione gentile”, che è pur sempre meglio di quella che Grillo aveva descritto usando una specie di compound in cui bisognava chiudere la vecchia classe dirigente del Paese. Non perché la vecchia classe dirigente del paese non si meriti anche di peggio, ma perché quando, appunto, si mette in questione la “rivoluzione”, più o meno si sa sempre quando questa viene iniziata, ma mai quando finisce e soprattutto in che modo. Comunque Di Maio è riuscito a dare un’identità più marcata al Movimento 5 Stelle, tanto



che oggi non sembra più un fenomeno passeggero, capace solo di attrarre voti di protesta, quanto di poter vantare l’ambizione di comportare un’alternativa credibile ad un governo come quello Renzi, che come dice Grillo promette sempre e non mantiene mai. La grande idea su cui si dovrebbe costruire l’opposizione a Renzi è la proposta del reddito di cittadinanza, che pure non è chiarissima su quale base economica confidi di poterlo erogare. Comunque la proposta consente una certa attrazione. Non tanto per la parte solidale, questa non è poi una grande novità, quanto per quella della ricollocazione professionale. Lo Stato dovrebbe preoccuparsi di trovarti un lavoro in grado di soddisfare le tue capacità. Questione molto sottile perché si inserisce fra merito e bisogni, sempre difficili da coniugare automaticamente, occorre non sacrificare l’idea delle qualità di ciascun individuo. Si tratta insomma da parte dello Stato di svolgere una funzione quasi sconosciuta, eppure indispensabile ovvero quella di valorizzare il suo cittadino. Quando si discute di riforma del mercato del lavoro non si discute mai delle qualità e delle capacità del lavoratore. Questo è solo un numero, di fronte alla preoccupazione di quanti impieghi in più si possano garantire, un po’ come se si trattasse dei polli da stipare in un allevamento.

## Un po’ di dati

Dati alla mano, in Liguria, il M5S ha ottenuto il 24,8% contro il 25,66% del Pd. Alle Europee dello scorso anno il rapporto fra M5S e Pd era impietoso: 25,95% a Grillo, 41,67% a Renzi. Grillo soffre in Veneto, dove la lotta tra Zaia, Moretti e Tosi non ha lasciato nemmeno le briciole, in Campania i 5 stelle si sono fatti spazio fra De Luca e Caldoro ottenendo il 17.8 per cento. In Umbria il M5S conquista il 14.3, in Toscana è il 15, nelle Marche addirittura il 21.8 per cento. In Puglia il 18.4 per cento che ha impressionato Emiliano tanto da essere loro il secondo partito della Regione. Sono dati relativi ad una forza che può restare semplicemente di opposizione? Questa è la domanda che si dovrà fare il vertice del Movimento. Perché visto che è evidente che in nessuna delle sette regioni, M5s eguaglia i risultati delle politiche del 2013, la media è del 15,4%, quando nel 2013 si era fatto più del doppio, superando il 30. Il rischio è che fra 5 anni si attesti al 7. Il potere logora chi non ce l’ha soprattutto su base regionale. Per cui chissà che le sirene di un qualche coinvolgimento sul piano amministrativo non vengano tentate. Anche perché le possibilità di governare da soli, come era avvenuto incredibilmente a Parma, oramai sono lontane. E neanche abbiamo voglia di chiederci a questo punto che fine abbia fatto Pizzarotti.

## Il Partito dell'instabilità Tempesta sulla Commissione Antimafia La crisi istituzionale al vertice della parabola repubblicana

**A**d un anno del settantesimo anniversario della fondazione della Repubblica ci si trova davanti ad una inedita situazione per la quale il conflitto istituzionale è stato esteso direttamente al momento elettorale. È vero che l'azione giudiziaria del '92 aveva costretto le forze politiche a ridefinirsi nel proprio personale politico e nella stessa identità dei partiti, furono accusate le strutture per salvare gli uomini, ma quell'ingerenza, per quanto violenta, era avvenuta ad urne chiuse, consentendo al Parlamento ed agli stessi gruppi dirigenti dei partiti di fare le debite valutazioni. Craxi denunciò un sistema e divenne il capro espiatorio per antonomasia. Ora è avvenuto, invece, che una commissione parlamentare indicasse, a poche ore dal voto, chi, sulla base dei dati in suo possesso fosse presentabile o meno alle elezioni. A quel punto, che provvedimento di cautela si può prendere? Non è più possibile nemmeno difendersi. Non c'era il tempo per svolgere una riflessione ulteriore sulle liste e così si è seminato il panico, tanto più perché non era facile nemmeno riuscire ad appurare l'esatta situazione giudiziaria dei cosiddetti impresentabili dell'elenco. Il presidente della Commissione ha asserito di avere assolto alle sue funzioni nell'ambito dei suoi poteri costituzionali. Ma la crisi non è nata, come potrebbe sembrare, dalla presa di posizione della Commissione, ma dalle polemiche di cui è stata oggetto. È avvenuto che il partito di maggioranza relativa si è trovato in urto con il presidente di una Commissione parlamentare dello stesso partito che ha un candidato alla guida di una Regione considerato "impresentabile". È questo il cortocircuito inaudito ed inimmaginabile, in quanto l'appartenenza al medesimo partito



di tutti i soggetti implicati avrebbe dovuto consentire una mediazione sufficiente per evitare tanto sconvolgimento. A cosa servono i partiti se i suoi eletti, i suoi rappresentanti, i suoi candidati, procedono ciascuno in ordine sparso e con una diversa idea della legalità? Il risultato di questa pubblica controversia non ha impedito al candidato impresentabile di vincere le elezioni, in compenso ha penalizzato il partito nel suo complesso nelle urne, visto che ha perso tre punti percentuali rispetto alle precedenti elezioni regionali. Il partito in questione è poi il partito di maggioranza relativa scardinandosi al suo interno mina la stabilità politica istituzionale del Paese. Introdotta da più di vent'anni leggi elettorali con l'intento di premiare la stabilità al posto della rappresentanza, ecco che ci si accorge come la fonte di instabilità politica ed istituzionale, proviene direttamente dai partiti maggioritari. Si era visto nel 2011 con l'implosione del Pdl, che aveva portato alla crisi del governo Berlusconi, è successo nuovamente in una forma ancora più eclatante in questa occasione. Se è grave un conflitto aperto fra una commissione parlamentare ed il governo, uno più grave è quello che si è aperto fra partiti e corpo elettorale. Quasi il 50% della popolazione diserta le urne, dopo questa vicenda è comprensibile che la percentuale possa elevarsi ancora. Quando nella storia delle nazioni la popolazione si allontana dalla vita pubblica, si facilitano le soluzioni autoritarie. I nostri settant'anni di vita repubblicana si celebreranno in questo scenario disastroso con il rischio di veder dissipati definitivamente quei principi di libertà, partecipazione popolare e responsabilità istituzionale che avrebbero dovuto guidare la vita politica dalla fine della monarchia in poi.

## Sepolto tra gli scaffali



**A**lberto Asor Rosa nel suo "Scrittori e popolo" Savelli 1965 sosteneva l'esistenza di un diffuso carattere populistico nei letterati e negli intellettuali di orientamento progressista del secondo dopoguerra italiano. Da una parte l'influenza giobertiana, passando per il selvaggismo dell'epopea fascista, da parte di alcune personalità di sinistra, Bottai, che si respirava nelle opere di Corrado Alvaro, Raffaele Viviani e Carlo Bernaro. Lo stesso neorealismo ne era imbevuto al punto di iscriversi in una collaudata tradizione culturale populista che tende a riemergere in forme nuove. Vittorini, Pratolini e lo stesso Pavese ne erano una mutazione. Una specie di social fascismo che continuava nella cultura italiana, quando gli intellettuali borghesi, estranei completamente al fascismo, non concedevano nulla alle tematiche popolari, semplicemente ne erano distaccati o diffidenti. Quegli intellettuali invece che si erano ritrovati nel fascismo sociale, trovarono il varco per passare al comunismo o quello che essi ritenevano che fosse il comunismo. È in questo modo che all'interno della cultura della sinistra italiana si mantenne il germe populistico del fascismo. Asor Rosa era convinto che questo si adattasse ai tempi e alle circostanze cambiando forma, per essere praticato senza che nemmeno lo si riconoscesse.

## Il fossato di Putin

**U**n caccia da combattimento russo Su-24 ha sorvolato un'unità navale statunitense nel Mar nero per mostrarle la bandiera della confederazione russa sulla carlinga, senza bisogno di dover impiegare il binocolo. Tra pochi giorni iniziano le grandi esercitazioni dell'Alleanza atlantica in Nord Europa, manovre che prevedono la partecipazione anche di una coppia di bombardieri B52 in arrivo dagli Stati Uniti. I piloti russi, da parte loro, non stanno con le mani in mano. Hanno appena condotto una massiccia attività di addestramento della propria aviazione, tanto che ad ogni confine di Stato della Nato i loro aerei sono stati segnalati in movimento. I giornali parlano di clima da "guerra fredda". A noi sembra peggio. A dividere la Russia e l'Europa, c'è un muro diplomatico, composto di sanzioni, polemiche per lo scandalo Fifa nel calcio o la cosiddetta "black list" di Putin. Ma questo è niente di fronte al lungo fossato scavato al confine con l'Ucraina, diverso da quelli della Grande Guerra, ma ugualmente simbolico. A guardarlo è impossibile non essere convinti che il tracciato del Muro di Berlino, si sia semplicemente trasferito di qualche centinaio di chilometri a sud est, nella regione di Rostov. Il fossato è lungo 100 chilometri, profondo due e largo quattro. Dall'inizio dell'anno, Mosca ha sventato circa 60 tentativi di contrabbando illegale di armi attraverso il confine con l'Ucraina, arrestando 130 persone e confiscando un arsenale di decine di mine antiuomo, armi da fuoco, centinaia di proiettili e di granate. Le armi che passano la frontiera potrebbero finire nelle mani di terroristi e gruppi criminali organizzati, specie nella regione a maggioranza musulmana del Caucaso Settentrionale, dove da due decenni le forze di sicurezza russe combattono gli integralisti. Per cui il fossato è principalmente un ostacolo a questo traffico di armi pericolosissimo. Eppure l'idea che da è completamente un'altra e cioè che Russia ed Europa si sono tornate a dividere al confine con l'Ucraina.

## A due passi dalla "Guerra Fredda"

**L**a Russia si riserva il diritto di schierare, le armi nucleari in qualsiasi parte del suo territorio, compresa la Crimea. Sulla penisola affacciata sul mar Nero sono già stati schierati 10 bombardieri TU-22M3 in grado di trasportare armi



nucleari. Ovviamente un eventuale dispiegamento di armi nucleari in Crimea sarebbe la più grave violazione degli impegni internazionali di Mosca stabiliti in numerosi accordi, tra cui il trattato di non proliferazione. Qualsiasi attività o segnale proveniente dalla Russia sulla mera possibilità di schierare armi nucleari in Crimea verrebbe considerata dai comandi atlantici come la più grave violazione di tutte le norme internazionali. Sembra che siamo, a questo punto, a due passi dalla Guerra fredda. Anche il programma di difesa missilistica degli Stati Uniti avrebbe influenzato negativamente i rapporti tra Mosca e Washington e le discussioni tra i due Paesi in materia di disarmo nucleare ne hanno sofferto. Il primo trattato di controllo degli armamenti convenzionali ha cessato di esistere e non c'è nulla che lo abbia sostituito. C'è invece stata una continua espansione della Nato fino ai confini della Russia creando quelli che Mosca giudica degli squilibri insopportabili. Per questo il caccia che ha sfiorato l'unità navale americana sul Mar Nero, non era la bravata di un pilota giocherellone. È un monito preciso a ricordare quale siano i confini da rispettare. Quelli tracciati dalla matita blu di Stalin a Yalta settanta anni fa non sono stati completamente dimenticati. Meglio tenerlo a mente soprattutto nei prossimi giorni.

**LA VOCE** on-line  
**REPUBBLICANA**



Fondata nel 1921

**Francesco Nucara**  
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013  
Società Cooperativa Giornalistica  
Sede legale:  
Corso Vittorio Emanuele II, 184

**Direzione e Redazione:**  
Tel. 06/3724575  
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:  
articoli.voce@libero.it

**Abbonamenti**  
Annuale: Euro 100,00  
Sostenitore: Euro 300,00  
C/c bancario:  
IT39Z0329601601000066545613  
Intestato a  
"Società Cooperativa Edera 2013"  
(Specificare causale del versamento)

**Pubblicità diretta**  
Via Euclide Turba n. 38  
00195 Roma  
Tel. 06/3724575

## L'analisi di Niccolò Rinaldi sul votodelle Regionali, apparsa su "Stampa Toscana"

L'amico Rinaldi sarà il 4 giugno a Ferentino, ore 21.30 per una cena e incontro coordinati da Marco Infussi del Gruppo Civico Cambiare.

Passata la maratona elettorale, mi chiedo: da dove nasce questo consenso leghista, anche nel Centro Italia? Da dove nasce il razzismo, anche se a volte solo latente? Ad esempio da episodi come quello di Venezia. Una città prospera, meta mondiale del turismo, sulla quale negli ultimi anni si sono riversati finanziamenti che hanno alimentato un magna magna disgustoso, a cominciare dalla vicenda Mose, un cantiere fermo da tempo con costi miliardari. Tuttavia, per la prossima estate il Comune ha fatto sapere di non avere le poche risorse necessarie a finanziare i campi estivi per i giovani, organizzati da anni con successo all'interno delle strutture scolastiche. Nonostante la retta versata dalle famiglie, mancano in particolare i soldi per la mensa. Tremila ragazzi, molti dei quali non avranno altre possibilità di vacanza,

resteranno così a casa. Una mortificazione per loro, un'umiliazione e un problema per le loro famiglie, una vergogna per tutti. È una vicenda minore, altro che Expo. Ma vale la pena di seguirla, perché la rabbia di questa Italia allo stremo ma ogni giorno impotente al cospetto di quella degli sprechi e dei privilegi, quasi inevitabilmente si riversa oltre che sui politici, sugli immigrati. Per loro, dice la vulgata, si trovano sempre i soldi, per noi nemmeno quel che serve per due settimane di campi estivi per i nostri figli. È il messaggio che passa, quasi virale. Chi conoscesse davvero le misere condizioni di vita dei profughi che sbarcano in Italia sarebbe più prudente nei suoi giudizi, ma la politica non avrà capito niente se non si rende conto che l'Italia che soffre e non ha, è in gran parte il motore del razzismo, o almeno di un "pre-razzismo", con tutte le conseguenze elettorali del caso. Per sconfiggerlo non servono né i convegni né le leggi, ma più giustizia, per tutti. Un campo estivo non si nega a nessun ragazzo, nell'Italia che usa l'elicottero da Firenze a Roma – solo per dirne una.

### Inutile summit a Parigi L'esercito siriano si è già dissolto L'Is sta ridicolizzando l'Occidente

*Segue da Pagina 1* Dopo le sconfitte nella provincia di Idlib ed a Palmira secondo Israele, "l'esercito siriano si è dissolto" al punto che come forza combattente organizzata "non esiste più". Hezbollah che dall'inizio della guerra civile sta cercando di accelerare il reclutamento di giovani sciiti, anche minorenni, perché gli servono più soldati in Siria, non sarà comunque sufficiente a fermare l'avanzata di Is se Assad non può più contare sulle sue truppe. La valutazione israeliana è sorprendente perché il regime che contava su una struttura militare rigidissima sarebbe solo più difeso dalle milizie sciite, che a contrario che in Iraq, non possono nemmeno contare sulla maggioranza della popolazione, sunnita. In caso di una caduta di Damasco, le conseguenze sull'Iraq sarebbero devastanti ed è evidente che al summit di Parigi non si siano nemmeno resi conto della questione. Obama aveva detto in un raro momento di lucidità sulla politica estera che l'Is sarebbe stata schiacciata. Per il momento è l'America che viene ridicolizzata.

### La faida nel Pd

### Un lusso che non ci si può permettere

*Segue da Pagina 1* che coinvolge le istituzioni locali e nazionali. Si decida in tempi rapidi se ha ragione il Governatore eletto della Campania, o il presidente della Commissione Antimafia. Per rasserenare il clima, ammesso che la tempesta sia passata e non sia solo agli inizi, occorrerebbe che il governo faccia una scelta precisa, altrimenti il degrado a cui saremo esposti come Paese in breve diverrà insopportabile.



@CoordNazPRI

**Il Coordinatore Nazionale del PRI, Saverio Collura, ha attivato un profilo Twitter denominato "Collura PRI - @CoordNazPRI".**



## Partito Repubblicano Italiano Tesseramento 2015



**I Repubblicani, la memoria e la storia  
per costruire un'altra politica,  
un'alta politica**